



CITTÀ DI CARBONIA

SERVIZIO V – SETTORE CULTURA

Relazione tecnico-illustrativa con riferimento al contesto in cui sono inseriti i servizi

1. Tipologia dell'appalto

<input checked="" type="checkbox"/> Servizi	<input type="checkbox"/> Fornitura
<input type="checkbox"/> Misto	

2. Descrizione sintetica dell'appalto

2.1. Elementi configurativi generali

L'appalto ha per oggetto la gestione e valorizzazione del **Sistema Museale del Comune di Carbonia (Si.Mu.C.)** da svilupparsi nell'ambito seguenti siti:

- Museo Archeologico "Villa Sulcis" (di cui si allegano relative planimetrie), compreso il Parco di Villa Sulcis con le relative dotazioni di verde pubblico ed arredi. Sono escluse dalla gestione regolata dal presente capitolato le altre strutture fisse o amovibili presente all'interno del Parco;
- Museo dei PalaeoAmbienti Sulcitani "E. A. Martel" (di cui si allegano relative planimetrie);
- Parco Archeologico di Monte Sirai (comprese le strutture di servizio ed il locale destinato a bar - ristoro, di cui si allegano le relative planimetrie);
- Nuraghe Sirai (di cui si allega la planimetria) – inserito nel sistema e quindi nel servizio di gestione, dall'effettiva piena fruibilità o comunque per servizi di visita su prenotazione;
- Parco Urbano di Cannas di Sotto - "Sa Grutta" (di cui si allega la planimetria);
- C.I.A.M. (Carbonia: Itinerari di Architettura Moderna).

L'appalto ha una durata di cinque (5) anni dal momento dell'aggiudicazione definitiva.

Elemento configurativo	Rif. Norm.	Note esplicative
Stazione appaltante	Art. 3, D.Lgs. n. 163/2006	COMUNE DI CARBONIA – Settore Cultura
Gara - Procedura di affidamento	Artt. 55, 56 e 57, D.Lgs. n. 163/2006	aperta
CIG		Da acquisire
Natura dell'appalto (tipologia)		Appalto di servizi
Tipologie di attività oggetto dell'appalto	Regolamento CPV	➤ 92520000-2 ➤ 92521000-9 ➤ 92521200-1 ➤ 92522000-6 ➤ 92522100-7
Durata		5 anni
Area di svolgimento		Sistema museale – Comune di Carbonia

2.2. Elementi configurativi particolari

Tipologia attività/servizi	Classificazione CPV	Categoria
Gestione unitaria e valorizzazione del sistema museale cittadino (Si.Mu.C.) – rif. Art.2, comma 1 Capitolato Speciale d'appalto	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 92520000-2 ➤ 92521000-9 ➤ 92521200-1 ➤ 92522000-6 ➤ 92522100-7 	26 - Servizi ricreativi, culturali e sportivi
A. Conservazione del patrimonio	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 92521200-1 ➤ 92522000-6 	26 - Servizi ricreativi, culturali e sportivi
B. Apertura al pubblico di musei e siti	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 92520000-2 ➤ 92521000-9 	26 - Servizi ricreativi, culturali e sportivi
C. Visite guidate in musei e siti	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 92520000-2 ➤ 92521000-9 	26 - Servizi ricreativi, culturali e sportivi
D. Custodia	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 92521200-1 ➤ 92522000-6 ➤ 92522100-7 	26 - Servizi ricreativi, culturali e sportivi
E. Manutenzione ordinaria e conservativa	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 92521200-1 ➤ 92522000-6 ➤ 92522100-7 	26 - Servizi ricreativi, culturali e sportivi
F. Cura del verde	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 92520000-2 	26 - Servizi ricreativi, culturali e sportivi
G. Pulizia	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 92520000-2 	26 - Servizi ricreativi, culturali e sportivi
H. Biglietteria	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 92521000-9 	26 - Servizi ricreativi, culturali e sportivi
I. Promozione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 92520000-2 	26 - Servizi ricreativi, culturali e sportivi
J. Servizio di bookshop	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 92520000-2 	26 - Servizi ricreativi, culturali e sportivi
K. Gestione bar-punti ristoro	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 92520000-2 	26 - Servizi ricreativi, culturali e sportivi
L. Organizzazione eventi – iniziative culturali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 92520000-2 	26 - Servizi ricreativi, culturali e sportivi

I servizi rientrano in linea prevalente in categorie comprese nell'Allegato II B del D.Lgs. n. 163/2006, con relativa applicazione alle procedure di aggiudicazione di quanto previsto dagli artt. 20, 21 e correlativamente 27 dello stesso Codice dei contratti pubblici.

3. Quadro di riferimento territoriale e descrizione delle linee progettuali

Il territorio del Sulcis-Iglesiente, naturalmente fertile e particolarmente ricco di risorse minerarie, è stato abitato e sistematicamente sfruttato a partire dall'età dei primi metalli fino all'epoca dei Fenici, dei Cartaginesi, dei Romani, e, in tempi più recenti, degli Aragonesi. Il territorio è caratterizzato da una notevole diversità dell'ambiente naturale e dall'esistenza di alcuni biotipi di rilevante interesse naturalistico. Nel complesso il territorio si caratterizza per la presenza contemporanea di elementi contrastanti: bassa pressione insediativa in media, ma con punte di tensione lungo le coste (principalmente nella stagione estiva); dotazione idrica eccedente durante la stagione invernale, ma fortemente deficitaria durante quella estiva; uso del territorio nel settore agro-zootecnico diffuso, ma lontano dallo sfruttamento ottimale. Esiste un patrimonio naturalistico di eccezionale valore a fronte di superfici degradate che devono essere sottoposte ad interventi di recupero ambientale produttivo. Il Sulcis-Iglesiente è la zona storicamente più industrializzata della Sardegna, anche se conserva significative presenze agricole. La vocazione industriale, dall'epoca fenicia e punica a quella romana e pisano-aragonesa, ma soprattutto con l'avvento delle tecniche di sfruttamento industriale della seconda metà dell'800, è sostanzialmente coincisa con lo sviluppo del settore minerario metallifero, e – quasi un secolo più tardi – carbonifero. La diffusione e l'intensità dello sfruttamento minerario, soprattutto di giacimenti di piombo, argento e zinco, barite, bentonite, pirite, argille, hanno dato vita ad una vera e propria civiltà produttiva, che ha dato forma a città, professioni, ceti sociali, nascita di movimenti politici. Pur essendo iniziata negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, la crisi del settore minerario ed industriale si è fatta più acuta a partire dalla fine degli anni '70. I riflessi della cessazione delle estrazioni minerarie si sono fatti sentire anche come deciso ridimensionamento del settore soprattutto nel campo

dell'impiantistica e delle manutenzioni industriali, al contrario di quanto si riscontra nella produzione metallurgica. Tutto ciò ha comunque fortemente contribuito a determinare lo stato di crisi industriale del Sulcis Iglesiente ed ha portato Governo e parti sociali ad individuare nuovi obiettivi e strategie per lo sviluppo del territorio.

Il territorio, per la presenza di numerose risorse ambientali (aree costiere, aree montane, zone marine, zone umide, fattori geologici e morfologici), storico-archeologiche, culturali e artistiche, può fornire opportunità di sviluppo economico nell'ambito delle attività turistiche.

Il territorio di Carbonia è caratterizzato infatti anche da una elevatissima densità di monumenti e siti archeologici. Un recente studio del territorio (2008-2010) ha portato alla definizione di almeno 125 siti archeologici nel solo territorio comunale. Partendo dal Neolitico Antico (6.000- 4500 a. C. ca) con uno di più antichi insediamenti della Sardegna, il riparo di Su Carroppu, al Neolitico Medio (4.500 - 3.700 a. C. ca) con gli anfratti di Coderra, mentre con il periodo del Neolitico Recente e Finale, con la Cultura di Ozieri, si ha una vera concentrazione di insediamenti, basti pensare agli almeno dieci gruppi di tombe a Domus de Janas (Monte Crobu, Sa Turri, sa Turrita, Cannas di Sotto, Monte Sirai, Piliu) e agli svariati insediamenti abitativi (almeno sette), tra cui spicca quello di Barbusi.

Fra gli insediamenti Eneolitici (3000-2200 a.C. ca), sono frequenti le attestazioni di insediamenti di comunità di cultura Monte Claro (2900-2300 a.C. ca), con deposizioni funerarie in grotta (Barbusi, A.C.A.I. e di Tani), e con uno dei rari casi di abitati di questo periodo, individuato presso il tofet punico di Monte Sirai. Le presenze del periodo campaniforme (Locci Santus di S. Giovanni Suergiu) sfumano in alcuni casi con le più antiche testimonianze della Cultura di Bonnannaro (2200-1600 a. C. ca), con cui inizia l'Età del Bronzo (2200-900 a. C. ca). Ma è decisamente con l'inizio dell'Età Nuragica (1600-550 ca), che gli insediamenti ritrovati si moltiplicano; All'interno del territorio comunale ricadono almeno venti Nuraghi monotorre e complessi, in parte accostati da siti abitativi, ed inoltre un particolare deposito, legato alla conservazione di derrate alimentari, quello di Bacu Arrus e numerosi siti funerari, soprattutto in grotta – e diverse tombe di giganti. E' evidente la preminenza dal punto di vista monumentale e scientifico, del sito del Nuraghe Sirai, soprattutto per la combinazione unica e inedita di una fortezza (fine VII sec. a.C.) costruita intorno al castello e diventata palese esempio anche dal punto di vista architettonico della integrazione avvenuta fra la comunità nuragica e quella fenicia nella piena età del Ferro. Nell'Età del Ferro (dall'850 a. C.) ed in particolare dall'VIII secolo a.C., la cultura che si rende più manifesta è quella Fenicia e poi Cartaginese, ma in stretta integrazione con la cultura locale. Il Comune di Carbonia, con l'insediamento di Monte Sirai, già valorizzato e dotato di ogni servizio di supporto e con la fortezza del Nuraghe Sirai, possiede due insediamenti di eccellenza che non hanno confronti in tutta la Sardegna. Per quanto riguarda il periodo Romano (238 a.C.- V sec. d.C. ca), il territorio comunale restituisce testimonianze sempre più consistenti, sia interne al tessuto cittadino (le necropoli di Campu Frassolis, Sa Cresiedda, Via Gallura, ad esempio, e gli insediamenti di Cannas, Mitzotus), sia contermini al fondamentale asse viario della Via Sulcitana, che collegava il Campidano di Cagliari con il porto di Sulky-Sant'Antioco e della quale si è scoperto un importante tratto a basoli presso Su Campu 'e sa Domu; collegati ad essa sono anche i nove miliari provenienti tutti dal territorio comunale, la villa rinvenuta di recente nell'area P.I.P., e il santuario stesso di Su Campu e sa Domu. Più rarefatte sono le evidenze del periodo Bizantino e Medievale (dal VI sec. d. C. in avanti); una eccezione per quest'ultimo periodo, è rappresentata dalla chiesa di S. Maria di Flumentepido. L'integrazione, su base territoriale, di numerose aree culturali di eccellenza e l'esigenza di una gestione integrata, peraltro avviata con in passato con un Protocollo d'intesa per la realizzazione di un Sistema Integrato per la Gestione dei Beni Culturali, stipulato fra i numerosi Comuni del Sulcis-Iglesiente, è non solo favorita, ma anche resa necessaria dalla presenza di numerosi e simili Musei Civici nel territorio, che determinano una frammentazione inutile della documentazione e dello stesso pubblico potenziale.

Nel progetto attuale si avvia la composizione del precedente Sistema Museale (Museo Archeologico Villa Sulcis, Museo di Paleontologia e Speleologia "E. A. Martel", Parco Archeologico di Monte Sirai), già finanziato, con altri siti e percorsi (Fortezza fenicia e nuragica del Nuraghe Sirai, Parco Archeologico demo-etno-antropologico urbano di Cannas di Sotto e C.I.A.M.-Carbonia: Itinerari di Architettura Moderna oltreché la nuova struttura del Museo dei PalaeoAmbienti Sulcitananti E. A. Martel), nell'ambito di una offerta museale integrata e diffusa, concepita e rivitalizzata, altresì, in un più ampio distretto territoriale e culturale del Sulcis - Iglesiente. La prospettiva concettuale di un'unica migliorata offerta culturale– anche più legata alle esigenze e possibilità dell'offerta turistica – e quella della gestione mediante servizi comuni costituiscono infatti una nuova speranza di miglioramento sia dal punto di vista della qualità dell'offerta, sia dal punto di vista dell'aumento del flusso di visitatori, prevedendo una strategia di integrazione fra i servizi culturali e turistici.

Il Sistema Museale del Comune di Carbonia (Si.Mu.C.) viene istituito con lo scopo di dare organicità ed omogeneità ai siti a carattere archeologico, geo-paleontologico, storico-artistici e ambientali del territorio comunale. Il sistema dipende direttamente dal Comune stesso: le competenze degli organi istituzionali del Comune comprendono anche le tematiche inerenti la gestione museale, e gli organi amministrativi

del Sistema museale si identificano con gli organi amministrativi del Comune (Consiglio Comunale, Giunta, Sindaco, Assessori, ecc.).

Settori di intervento:

A) SETTORE ARCHEOLOGICO

Museo Archeologico Villa Sulcis

Il nuovo Museo Villa Sulcis, inaugurato nel 2008, è rinato insieme a un progetto museologico che descrive i cambiamenti del paesaggio archeologico, dal Neolitico al periodo tardo romano, attraverso un allestimento di grande impronta didattica.

La prima sala, la Sala del Territorio riguarda l'intero comprensorio e presenta temi e i siti che raccontano la preistoria e la protostoria: la nascita dell'agricoltura, la nascita dei villaggi, il culto delle divinità e le città dei morti nel Neolitico (6000-3000 a.C. ca.); i contatti con le altre culture europee, la lavorazione dei primi metalli nel periodo Eneolitico (3000-2200/1800 a.C. ca.); il culto nelle grotte, la vita quotidiana delle comunità nuragiche, lo sfruttamento delle miniere nell'Età del Bronzo 2200/1800-900 a.C. ca.); i cambiamenti dell'Età del Ferro con i contatti con i Greci, gli Etruschi e soprattutto i Fenici (900-550 a.C. ca.). Nelle rampe di collegamento i siti diventano paesaggi archeologici; attraverso le vedute della antica Via Sulcitana, che collegava Cagliari a Sant'Antioco, si giunge alla seconda sala, dedicata al Sulcis fenicio, illustrato dai materiali di Sulky- Sant'Antioco, il centro dominante, e il centro costiero di Bitia. Entrando ancora di più nello specifico si giunge alla sala di Monte Sirai di Carbonia, la sala 3. La vita del centro fenicio e punico (dal 750 al 100 a.C. ca.) è ancora descritta attraverso i temi (il tempio e le divinità, l'architettura e le attività domestiche, le sepolture e i riti funerari), ma soprattutto attraverso gli spaccati della vita quotidiana, con la ricostruzione di una cucina punica, di sepolture in fossa, dello spaccato di una tomba a camera, della parete esterna di una casa. Seguendo poi il percorso circolare, sul lato sinistro, si giunge ai periodi successivi. Percorrendo poi le rampe a ritroso si ritrova il paesaggio in età fenicia e punica (rampa 1) e romana (rampa 2). La parete destra della sala 1, infine, descrive il territorio in età romana (238 a.C. - 500 d.C. ca.) con i miliari della Via Sulcitana e le necropoli di Carbonia, compreso quello sommerso, con gli antichi approdi e i relitti ricostruibili con i materiali provenienti da Cala Piombo (Teulada).

L'affidamento di una concessione di scavo del MiBAC al Comune di Carbonia- Museo Archeologico Villa Sulcis, (dal 2007 in poi), presso la fortezza del Nuraghe Sirai ha costituito il riconoscimento del Museo quale Istituto di ricerca.

Parco Archeologico di Monte Sirai

Il rilievo di Monte Sirai, abitato almeno dal IV millennio a.C. a giudicare dai vari nuclei di tombe a domus de janas e dal villaggio del periodo Eneolitico, fu frequentato già dal periodo nuragico per la sua importanza strategica, con una serie di nuraghi disposti lungo i fianchi dell'altopiano e una torre sulla sommità. Anche i fenici scelsero Monte Sirai per la sua posizione strategica: dominava infatti il passo compreso fra il tronco meridionale e quello settentrionale della Via Sulcitana (da Sulky a Karali) ed anche l'accesso ai sentieri che conducevano ai giacimenti minerari attraverso il Flumentepido. Fondato verso la metà dell'VIII sec. a. C., l'insediamento fenicio crebbe nell'ultimo quarto del secolo successivo. Nel 520 a. C. ca. venne distrutto dai Cartaginesi e poi ricostruito, nel corso del V secolo. Fu poi rifortificato intorno al 360 a. C., mentre l'ultima pianificazione urbanistica fu realizzata qualche tempo prima della prima guerra punica (264-241 a. C.). Durante i primi secoli della dominazione romana della Sardegna, dal 238 a.C., Monte Sirai rimase un centro punico. I nuovi centri romani, infatti, si trovano a valle, intorno al pianoro e nell'area dell'attuale città di Carbonia.

IL PERCORSO

L'abitato. Nella visita dell'abitato alto, procedendo dall'esterno si incontra subito la porta Nord, aperta sulle fortificazioni frontali. Lo spazio interno è suddiviso in quattro quartieri paralleli; la maggior parte delle abitazioni ha una planimetria a vani affiancati, come la cosiddetta casa "del lucernario di talco" (fine VII sec. a.C.). Le case a corte sono una categoria minoritaria (solo 7) e destinate probabilmente ad un gruppo di famiglie dominanti: la cosiddetta "casa Fantar" è situata alle spalle del centro di Monte Sirai, una piccola piazza alle spalle della porta Nord, dominata dal tempio di Ashtart. 2) Le necropoli. La necropoli fenicia (oltre 260 sepolture) è un'ampia area di tombe a fossa, scavate nella roccia tufacea o nella terra, originariamente coperte da lastre di pietra e tumuli. Delle aree funerarie di età punica si possono visitare: la necropoli ipogeica, di particolare richiamo per le tombe familiari sotterranee, dotate di sarcofagi e motivi sacri scolpiti su pilastri e pareti; l'adiacente necropoli infantile, caratterizzata da sepolture in anfora e infine un'area funeraria scoperta di recente presso l'attuale parcheggio, composta di tombe singole in fossa. 3) Il *tofet*. Il santuario dei bambini morti prima di essere integrati nella

comunità dei vivi fu fondato intorno al 360 a. C. su una collina a Nord Ovest della necropoli. Del santuario è visibile uno spazio aperto, dedicato alla deposizione delle urne cinerarie e delle stele votive, ed una terrazza elevata di roccia naturale dove fu eretto un piccolo tempio.

Nuraghe Sirai

Il Nuraghe Sirai di Carbonia è ben visibile dalla S.S. 126 e dista appena un chilometro dall'insediamento fenicio e punico di Monte Sirai. L'area archeologica, inclusa nel Parco Archeologico di Monte Sirai, comprende un castello nuragico quadrilobato (XIV sec. a.C.) ed un insediamento fortificato (fine VII sec. a.C.) esteso circa un ettaro, racchiuso da poderose fortificazioni, che è oggetto di Concessione di scavo affidata al Comune di Carbonia- Museo Archeologico Villa Sulcis

La fortezza, costruita e abitata da una comunità mista di nuragici e fenici, rappresentava un presidio funzionale allo strategico snodo – con Monte Sirai - fra il tronco meridionale e quello settentrionale dell'antica strada sulcitana (dal porto di Sulky-Sant'Antioco al Campidano di Cagliari).

Delle fortificazioni si osservano i terrapieni spessi fino a sei metri, costruiti con una base in muratura di pietra e l'elevato in mattoni crudi, e una interessante porta pedonale, composta di due vani successivi racchiusi entrambi da una coppia di muri d'anta e dotata di posto di guardia e di scale per l'interno della fortezza e per la sommità delle fortificazioni. Dell'abitato interno si è ormai messo in luce un consistente settore del quale si evidenziano le caratteristiche di complessità e unicità, data la combinazione di due tradizioni architettoniche profondamente differenti, quella nuragica e quella fenicia, in un'unica pianificazione; è lecito attendersi la presenza di uno schema chiuso e concentrico, dato il perimetro ellittico, oppure a schiere parallele di edifici.

Nel quadrante NO si evidenzia un primo blocco (isolato δ) che mantiene una primitiva impostazione nuragica: di planimetria sub-circolare, si compone infatti di due grandi spazi semicircolari; a sud-ovest di tale blocco si trovano una serie di vani sub-rettangolari disposti in senso E-O, che si aprono in parte su uno strettissimo vicolo, e in parte potrebbero essere connessi alla muraglia, rispetto alla quale risultano perpendicolari. A SE di tali vani una costruzione di pianta ellittica, orientata E-O, fa parte del nucleo più interno dell'abitato, insieme a un nuovo isolato (isolato θ), di impianto probabilmente curvilineo, legato strutturalmente all'isolato δ .

In generale, una prima e più esterna fascia di edifici è costruita in appoggio alla muraglia nuragica; nel settore centrale si configura come una schiera di vani rettangolari, adiacenti l'uno all'altro, (quartiere α), e affacciati su una strada di andamento anulare (strada 1).

La seconda fascia di edifici si sviluppa a sud della strada, dove si evidenzia un blocco (isolato γ), che è invece il frutto di un chiaro intervento di rettificazione, con spazi e setti rettilinei, di un probabile originario isolato composto di moduli circolari ed ellittici. Fra l'ultimo quarto del VII e la prima metà del VI secolo a.C., l'isolato è costituito da una sequenza di tre edifici: uno ellittico e gli altri due di pianta grosso modo circolare, legati strutturalmente l'uno con l'altro. Un terzo blocco, inserito a NE del secondo, è un edificio composto di due vani quadrangolari affiancati, di differenti dimensioni, che ingloba un corpo circolare preesistente (isolato β). Nel quadrante NE della fortezza, (Settore B), infine, le prime indagini di superficie consentono di ipotizzare uno schema più regolare rispetto al Settore A, basato su almeno tre fasce di edifici di modulo planimetrico rettangolare, parallele fra loro e separate da stradelli (isolato η). Pur considerando la parzialità dei settori scavati, si osserva in generale che le fasce più esterne dell'abitato sono caratterizzate da una ripianificazione che combina le due tradizioni architettoniche in nuovi isolati compositi, mentre man mano che ci si addentra verso il nucleo interno, si mantengono con maggiore integrità i complessi di tradizione nuragica. Alla ripianificazione dell'isolato γ , incentrata sulla costruzione ellittica e sullo spazio antistante, si deve la realizzazione di un'area sacra che ingloba una preesistente *rotonda* nuragica (IX -ultimo terzo dell'VIII sec. a.C.). La costruzione circolare (diametro 2,20 m) è pavimentata a grandi lastre ed è dotata di un sedile di calcare tufaceo, un bacino per l'acqua geminato, e una parete di blocchi isodomi. Alle spalle dell'area sacra, nello stesso edificio ellittico, si trova un'officina per la lavorazione del vetro, completa di tutte le fornaci e gli apprestamenti per la fusione ed il raffreddamento; si tratta del primo ritrovamento in Sardegna, cui va aggiunto, infine, il recentissimo rinvenimento della prima fornace per la ceramica di età fenicia, situata all'esterno delle fortificazioni.

Parco Archeologico di Cannas di Sotto

Il Parco Archeologico di Cannas di Sotto è un Parco urbano interno al tessuto cittadino (fra il Corso Iglesias e la Via Alghero) e collegato al Museo Archeologico Villa Sulcis attraverso un passaggio coperto (ingresso da Corso Iglesias). Il parco è sorto intorno all'estesa necropoli a *domus de janas*, realizzata su una collina di travertino a partire almeno dal Neolitico Finale (dal 3300 a.C. ca. in poi). Sulla sommità della collina si trova uno spazio destinato alle esposizioni temporanee, grazie al restauro dell'antico Medau Sa Grutta, sovrapposto alla necropoli preistorica; al suo interno i temi dell'archeologia si integrano con quelli delle tradizioni e della storia recente della comunità.

La necropoli risulta particolarmente interessante per la sua estensione, per la sua ubicazione e per la varietà tipologica delle sue tombe. Fra le 26 grotticelle finora individuate, infatti, è frequente trovare architetture interessanti frutto di ampliamenti e rimaneggiamenti di varie epoche.

E' possibile distinguere infatti due grandi gruppi, uno caratterizzato da un ingresso a pozzetto verticale (generalmente più antico), l'altro da ingresso orizzontale (più recente), con una porta aperta sulla parete rocciosa; tuttavia in molti ipogei si possono osservare entrambi gli accessi, dato che nel periodo Eneolitico (fra 3000 e 2500 a.C. ca.) molte tombe sono state ampliate e dotate di un ingresso a porta. La necropoli documenta inoltre una continuità di vita che arriva ai nostri giorni, con il riutilizzo delle tombe, soprattutto da parte degli abitanti del Medau, come rifugi, magazzini, fornaci, ricovero per animali.

Il percorso consigliato parte dall'ingresso di Corso Iglesias e segue il declivio della collina, con le Tombe 25 e 3, la monumentale Tomba 4, dotata di un ampio spazio semicircolare aperto e di una grande camera interna, gli ipogei venuti in luce ai piedi del Medau e quelli aperti sulla sommità della collina, fra cui la Tomba 12: i suoi importanti ritrovamenti, insieme alla ricostruzione in scala 1:1 della grotticella, sono esposti presso il Museo Archeologico Villa Sulcis.

B) SETTORE GEO-PALEONTOLOGICO

Museo dei PalaeoAmbienti Sulcitani E.A. Martel

Il Museo PAS/MARTEL nasce dall'esigenza di trasmettere le conoscenze scientifiche sugli ambienti del passato geologico del territorio sulcitano a un vasto pubblico.

Gli obiettivi principali sono di sensibilizzare i visitatori nei confronti della storia geologica del territorio, tutelare e valorizzare il patrimonio culturale geo-paleontologico e interagire con il mondo della scuola.

Il tema centrale e filo conduttore riguarda i bioeventi e i geoeventi registrati nelle rocce presenti nel SW della Sardegna, con particolare attenzione ai fossili in esse racchiusi.

La sezione paleobiodiversità ospita parte delle collezioni dello storico Museo E.A. Martel e costituisce una panoramica sugli organismi del passato documentata da reperti provenienti da diverse parti del Mondo.

La sezione "Estinzioni di Massa e Dinosauri" rappresenta un intermezzo che apre uno sguardo su un evento di largo interesse fra il pubblico.

Le zone dedicate alla didattica interattiva sono state privilegiate sin dalla concezione del nuovo museo; infatti, l'adozione di moderne tecnologie e la partecipazione diretta dei visitatori in diverse attività incrementano la quantità e la qualità delle informazioni che si intende trasmettere.

Il Museo Paleontologico "E.A. Martel", fondato nel 1972 dal Gruppo Ricerche Speleologiche "E.A. Martel" di Carbonia, è divenuto Museo Civico nel 1996 grazie alla donazione in comodato d'uso della collezione all'Amministrazione cittadina. Fino agli inizi del 2009 era ospitato negli spazi di via Campania e, successivamente, ha trovato nuova sede nei locali appositamente riconvertiti del padiglione delle ex Officine meccaniche della Grande Miniera di Serbariu; quest'area include anche il Centro Italiano della Cultura del Carbone, l'Auditorium, il Centro Archivistico/Biblioteca, un Centro di Ricerca (SOTACARBO) e diversi edifici, utilizzati per conservare attrezzature e macchinari dell'epoca mineraria, mostre temporanee e uffici. La concentrazione di tutti questi luoghi di conservazione e diffusione della cultura, fanno di Serbariu un centro di peculiare eccellenza a livello Regionale e Nazionale.

La superficie totale del museo è di circa 1740 mq, dei quali circa 1050 mq sono destinati al percorso espositivo e alle attività didattiche. L'inaugurazione ufficiale del nuovo Museum PAS/Martel è avvenuta il 2 giugno 2009.

Attualmente il percorso del Museo PAS/Martel si snoda attraverso quattro ampie sale espositive al piano terra, un Laboratorio Didattico, una sala che sarà dedicata alla lettura-ristoro rapido (attigua alla corte interna) e una vasta zona espositiva rappresentata da un soppalco.

Le altre aree di pertinenza sono rappresentate dall'Ufficio Direzione, dalla sede del Gruppo Speleologico (che funge anche da zona monitoraggio video e proiettori), dal deposito materiali, da un Laboratorio Ricerca, dall'Archivio reperti, dalla Sala esposizioni temporanee (ora sala conferenze), dalla Biblioteca e da numerose aree tecniche (WC, ripostigli).

Tutte le parti che riguardano i diversi periodi geologici, trattati lungo il percorso espositivo al piano terra, includono sia reperti protetti all'interno di teche in cristallo e che campioni di roccia (che possono essere anche toccati dai visitatori in presenza delle guide).

Sono inclusi nel percorso delle proiezioni video (PPT), delle ricostruzioni paleoambientali, e dei pannelli strutturati in livelli di lettura distinti, in italiano e in inglese, con organizzazione gerarchizzata delle informazioni (contesto paleogeografico e paleoambientale globale e i principali eventi registrati nel Sulcis-Iglesiente).

L'adeguamento con alcune modifiche nella parte pannellistica/didascaliche e l'inserimento di nuove tecnologie ICT e schermi interattivi, permetteranno di rendere l'intero percorso più funzionale e meglio rispondente alle esigenze di un pubblico giovane.

La zona Soppalco è organizzata in maniera sistematica e i diversi gruppi tassonomici sono mostrati secondo il seguente ordine: organismi unicellulari, vegetali, invertebrati, vertebrati (inclusa una sezione sull'evoluzione degli ominidi).

C) SETTORE DELL'ARCHITETTURA URBANA

C.I.A.M. (Carbonia: Itinerari di Architettura Moderna)

Il CIAM consiste in un itinerario urbano nei luoghi dell'architettura moderna di Carbonia, strutturato come "museo diffuso", che unifica più realtà sparse in un contesto unitario. In sostanza il complesso urbano della città di fondazione viene visto come un unico monumento storico.

Il museo a cielo aperto si propone come produzione e sintesi di progetti e programmi funzionali al recupero della città come bene culturale. L'idea base è comunque sempre quella di fare "sistema", creare le condizioni per uno sviluppo integrato del territorio, coinvolgendo tutte le realtà museali e culturali presenti, anche e soprattutto tramite operazioni di marketing territoriale.

Ciascuna delle "stazioni" dell'itinerario ha un tema specifico che illustra, attraverso l'architettura e l'urbanistica, la vicenda storica e costruttiva della città di fondazione, ed evidenzia i caratteri originali ed i processi di trasformazione.

4. Quadro di analisi del contesto in cui si sviluppa l'appalto

I. Configurazione del contesto rispetto al quale la stazione appaltante presuppone lo sviluppo dell'appalto

- a) area di attività della stazione appaltante: *sistema museale cittadino (Si.Mu.C.)*
- b) descrizione delle linee di intervento della stazione appaltante in quell'area di attività: *gestione e valorizzazione, sicurezza e custodia, pulizia e manutenzione, didattica, divulgazione e informazione, miglioramento degli standards di servizio e prestazionali, utilizzo di tecnologie innovative*
- c) descrizione degli obiettivi che la stazione appaltante vuol realizzare in rapporto alle linee di intervento in quell'area di attività:
 - o *miglioramento della qualità dell'offerta culturale*
 - o *miglioramento ed innovatività dei servizi relativi alla fruizione della cultura.*

II. Identificazione delle esigenze (specifiche) della stazione appaltante alle quali si vuol fornire risposta con l'appalto.

- a) *tecniche e prestazionali in relazione alle caratteristiche delle strutture museali e dei siti, dei servizi che si propone di offrire all'utenza, della cura e manutenzione di strutture e spazi aperti, del sistema di controllo e sicurezza (rif. art.3 – Capitolato Speciale d'Appalto);*
- b) *implicazioni organizzative: miglioramento dell'offerta e dei livelli di qualità nei servizi.*

III. Configurazione delle possibili soluzioni per dare risposta alle esigenze e delle loro caratteristiche.

- ✓ *procedura di evidenza pubblica con affidamento a soggetto terzo dei servizi di gestione e valorizzazione, nel rispetto dei documenti progettuali approvati dalla Regione Sardegna e del Capitolato Speciale d'Appalto.*

IV. Individuazione della soluzione ritenuta più idonea, in base a maggiori vantaggi per la stazione appaltante

- ✓ *procedure d'appalto gestite direttamente e autonomamente dalla stazione appaltante, nell'ambito del finanziamento RAS e del co-finanziamento dell'ente, e nel rispetto del D.lgs. n. 42/2004 (cosiddetto "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio")*
- ✓ *vantaggi economici, funzionali e organizzativi, rispetto degli standards minimi secondo le indicazioni fornite dagli "Atti di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standards di sviluppo e funzionamento dei musei" (di seguito denominati "standards museali") emanati nel maggio del 2001 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali ex art. 150 del D.Lgs. 112/1998, e dalla L.R. 20 settembre 2006, n°14*
- ✓ *possibilità di ottenere un grado di risposta più significativo e adeguato alle esigenze specifiche degli utenti e del personale in servizio presso la struttura museale.*

V. Assetto complessivo dei servizi

a) appalto specifico:

⇒ **gestione unitaria e valorizzazione del sistema museale cittadino (Si.Mu.C.)**

b) specificità di tipo organizzativo/operativo:

1. **accompagnamento e visita guidata presso i siti di Monte Sirai, Museo Villa Sulcis, Cannas di Sotto e Nuraghe Sirai.** Gli operatori con funzione di guida turistica, devono essere iscritti al Registro Regionale delle Guide Turistiche, con dimostrata esperienza nel settore storico e archeologico (con particolare competenza rispetto al periodo fenicio, punico e nuragico), consistente in almeno 36 mesi di servizio, di guida museale - accompagnatore turistico, negli ultimi cinque anni presso Aree Archeologiche con insediamenti fenicio-punici e/o Musei Archeologici della stessa tipologia;
2. **accompagnamento e visita guidata presso il Museo PAS Martel.** Gli operatori con funzione di guida turistica, devono essere iscritti al Registro Regionale delle Guide Turistiche, con dimostrata esperienza nel settore geo-paleontologico, consistente in almeno 36 mesi di servizio, di guida museale - accompagnatore turistico, negli ultimi cinque anni presso Musei della stessa tipologia;
3. **accompagnamento e visita guidata in lingua straniera.** Gli operatori con funzioni di guida turistica devono avere buona padronanza di una lingua, oltre l'italiano, fra le seguenti: inglese, francese, tedesco, spagnolo; inoltre, almeno il 50% deve avere buona padronanza della lingua inglese. In ogni caso, l'appaltatore deve essere in grado di garantire, almeno su prenotazione, il servizio di accompagnamento e visita guidata al pubblico nelle seguenti due lingue oltre l'italiano: inglese, francese;
4. **attività amministrativa.** L'operatore con funzione di impiegato amministrativo, deve possedere provata esperienza nel settore museale e dei servizi, buona conoscenza dei principali strumenti informatici (ambiente windows, MS Office Pro, Open Office, Database, Internet);
5. **custodia, facchinaggio, pulizia, manutenzioni varie, ecc..** Almeno il 50% degli operatori impegnati in tali attività, deve essere in possesso di provata esperienza, minimo triennale, presso strutture museali e/o aree archeologiche. Nell'espletamento di tali attività, l'appaltatore deve utilizzare prodotti ed impiegare attrezzature e macchine in propria disponibilità. L'impiego delle attrezzature, la loro scelta e le loro caratteristiche tecniche, dovranno essere compatibili con l'uso dei locali e dei luoghi, tecnicamente efficienti e dotate di tutti gli accessori atti a proteggere e salvaguardare l'operatore e i terzi da eventuali infortuni. L'appaltatore è responsabile della custodia sia delle macchine e attrezzature tecniche, sia dei prodotti utilizzati, nel rispetto del D. Lgs. 81/2008;
6. **vigilanza e controllo.** Durante l'orario di apertura al pubblico, deve essere sempre garantito, da parte di guide, custodi e/o addetti alla biglietteria e bookshop, il controllo dell'intero sistema d'allarme e TVCC (ove presente), e la possibilità di intervento immediato in caso di emergenza;
7. **gestione di biglietteria, bookshop e bar - punto ristoro.** L'appaltatore deve sempre garantire la gestione delle biglietterie, dei bookshop e dei bar-punti ristoro attraverso proprio personale e quindi nel rispetto del dimensionamento complessivo dei servizi di cui ai successivi articoli o anche attraverso il regime del subappalto secondo le condizioni ed i limiti stabiliti dall'art.118 del D.Lgs. n.163/2006 e dai successivi commi;
8. **catalogazione.** L'appaltatore deve garantire lo svolgimento, con proprio personale qualificato, delle seguenti attività: collaborazione con la Soprintendenza Archeologica al riordino sistematico dei materiali per lotti omogenei; catalogazione dei reperti sempre per lotti omogenei; informatizzazione dei dati raccolti in un database originale. Rimangono a carico della Direzione del sistema: la supervisione e correzione sistematica delle schede di catalogo, la formazione continua del personale, il monitoraggio, la manutenzione e l'aggiornamento del database. Nell'ambito di tale progetto di catalogazione è previsto anche l'inserimento dei nuovi ingressi dovuti agli scavi sistematici che si conducono annualmente (Nuraghe Sirai, Monte Sirai, Su Carroppu di Sirri) o a ritrovamenti da ricognizioni sul territorio o ancora a donazioni di privati.
9. **promozione turistica e culturale.** L'appaltatore deve garantire personale, mezzi, tecnologie e risorse adeguate per sviluppare attività di promozione turistica del sistema e delle sue iniziative, compresa la produzione di materiale a fini promozionali e la sua divulgazione, oltreché la divulgazione di quanto prodotto dall'Amministrazione nell'ambito delle attività del Si.Mu.C.

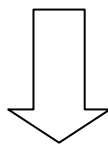
10. **organizzazione di eventi, iniziative culturali.** L'appaltatore deve garantire supporto e assistenza alle iniziative di carattere culturale e didattico riguardanti il Si.Mu.C., come meglio dettagliato negli articoli successivi; deve essere in grado di organizzare e promuovere attività di laboratorio per le scuole, cicli di conferenze, mostre, stages per studenti e studiosi; deve essere in grado di organizzare e promuovere escursioni su itinerari archeologici, geopaleontologici, speleologici, naturalistico-ambientali e storico-architettonici, in funzione della domanda e secondo le indicazioni della Direzione del sistema. A tal fine l'appaltatore deve provvedere all'aggiornamento e formazione costante del personale addetto al servizio di visita guidata nel rispetto delle specifiche competenze e di quanto riportato nel capitolato Speciale d'Appalto.

Si prevede inoltre, a cura del soggetto gestore e sotto il diretto controllo e la supervisione della Direzione del sistema:

1. l'investimento di una somma non inferiore al 10% dell'importo posto a base d'asta, ripartito in parti uguali per ciascuna annualità di progetto, nell'ambito delle seguenti attività:
 - pianificazione di marketing territoriale e gestione di rapporti e collaborazioni con Tour Operator, Consorzi Turistici, attività alberghiere e di ristorazione, Agenzie Viaggio, scuole, ecc.
 - pianificazione della promozione del sistema attraverso tutti i canali mediatici disponibili
 - produzione culturale e implementazione delle iniziative culturali e didattiche nei siti in affidamento
 - divulgazione annuale dei risultati raggiunti nella gestione del sistema, con indicazione dei vari punti di forza e debolezza riscontrati
 - sviluppo delle attività più tipicamente imprenditoriali della gestione (bar-ristoro, book-shop, noleggio spazi, visite guidate, ecc.), incluso l'acquisto di nuove attrezzature e arredi, il miglioramento di quanto esistente, ecc.
 - realizzazione di servizio di trasporto, a richiesta dell'utenza, nell'ambito del sistema museale o anche in tutto il territorio comunale;
2. una programmazione di durata triennale – con maggiore enfasi per quella dell'anno in corso - delle attività culturali, didattiche e di promozione, includendo quanto riportato al punto precedente;

5. Standards dei servizi inerenti l'appalto e possibili linee di miglioramento

Per una descrizione degli standards dei servizi e delle possibilità di miglioramento degli stessi, si rimanda a quanto integralmente stabilito nel Capitolato Speciale d'Appalto.



La relazione illustrativa configura le "macro" del quadro progettuale dell'appalto di servizi, strutturate in dettaglio:

- nel Capitolato Speciale d'Appalto, con configurazione delle specifiche tecniche e prestazionali, dei contesti di esecuzione, delle modalità particolari di sviluppo, delle implicazioni organizzative (interazioni necessarie tra stazione appaltante, Direzione e appaltatore);
- nella base d'asta (valori dell'appalto e condizioni al contorno)
- nella prefigurazione dei rapporti giuridici essenziali (schema di contratto);
- nel quadro di analisi del rischio (DUVRI).

Il raffronto tra la presente relazione illustrativa e il quadro di dettaglio prestazionale (Capitolato Speciale d'Appalto) consente la determinazione sostanziale del quadro economico (budget di processo).

6. Illustrazione del quadro procedurale di svolgimento dell'appalto

Punto illustrativo delle possibili procedure per l'affidamento dell'appalto.

La scelta della procedura e la sua contestualizzazione rimane ad esclusiva scelta del RUP in ragione delle finalità, delle risorse umane a disposizione, del regolare svolgimento delle attività del Si.Mu.C., delle caratteristiche e peculiarità dei servizi.

- Esplicitazione dell'opzione scelta rispetto alle procedure di massima evidenza pubblica:

Procedura aperta	Consente l'economicità delle procedure selettive ed un confronto "diretto" con il mercato di riferimento (con riflessi sulle dinamiche concorrenziali).
------------------	---

- Quadro procedurale sul quale incidono le caratteristiche dell'appalto:

Criterio offerta economicamente più vantaggiosa	Appalto con prestazioni articolate, necessitante di valutazione riferita a criteri plurimi. Prevalenza delle logiche qualitative su quelle di prezzo.
---	--

- Profili procedurali/caratteristici dell'appalto incidenti sull'organizzazione della procedura:

Livello di pubblicità legale richiesto dalla normativa per l'appalto	Quadro di costo per soddisfare gli obblighi di pubblicità legale
Appalto soprasoglia	Definizione della tempistica ipotizzabile (tutte le fasi, sino ad avvio) e relative proiezioni gestionali Possibile ricorso alla proroga dell'appalto in essere
Complessità dell'appalto (elementi non pienamente gestibili dalla stazione appaltante)	Necessità o meno di apporti consulenziali specifici per assistenza al Responsabile del procedimento, determinazione criteri, valutazione offerte.

%%%%%%%%%